

DOPO I SUCCESSI DELLA FIAT

Il caso Torino

Le Pmi pronte alla svolta

Confindustria ottimista, i dubbi dell'Api

Ancora difficile. Così sintetizza la situazione delle piccole e medie imprese torinesi la presidente dell'Api - 3.200 aziende associate e una forza lavoro complessiva di circa 65.000 addetti - Claudia Porchietto. Però non nasconde che un miglioramento delle prospettive e delle aspettative degli imprenditori «rispetto ad un anno fa c'è, ma rimangono alcuni fattori critici, come la Finanziaria».

Però Porchietto guarda al futuro: «Si deve lavorare su tre direttrici: la necessità di attivare nuove risorse di investimento, di procedere speditamente all'innovazione tecnologica, di mettere in atto politiche attente alle risorse locali spesso troppo trascurate».

Sull'innovazione tecnologica aggiunge: «Guardando più da vicino il Piemonte, l'ormai deciso rinnovamento di imprese, e la disponibilità di nuovi bandi, fa sperare in una accelerazione delle politiche volte al trasferimento degli strumenti di innovazione tecnologica alle pmi». E aggiunge: «Sempre guardando al nostro territorio, la rinnovata attenzione ad alcune realtà particolari - come quella del Canavese - è la strada giusta per sfruttare al meglio le risorse imprenditoriali e produttive che ancora esistono localmente». Più ottimista Franco Tasca della San Valeriano e presidente della Piccolindustria dell'Unione industriale. Con un flash fotografa la realtà: «Va meglio, il clima è cambiato. Da quando la Fiat è

Dal Piemonte a leader in Europa

Donna e a capo di una media impresa torinese attiva nel comparto del legno ma soprattutto da sempre impegnata nella valorizzazione dell'imprenditoria femminile nelle PMI. È con queste credenziali che Giovanna Boschis Politano - Presidente del Gruppo Nazionale Donne Imprenditrici Confapi e di Apid Torino - è stata eletta ai vertici di FEM, (Femmes Européennes des Moyennes et Petites Entreprises), l'associazione che riunisce al suo interno le organizzazioni regionali e nazionali europee delle donne dipendenti, imprenditrici e lavoratrici autonome.



in netta ripresa si è diffuso l'ottimismo anche nell'indotto auto e in tutti gli altri settori». Ma anche Tasca non è del tutto soddisfatto: «Il problema è la politica. Il nostro desiderio sarebbe trasferire a livello nazionale il livello locale. Qui c'è una attenzione ai temi della piccola e media impresa che a Roma manca».

L'associazione - che riunisce le aziende con meno di 100 addetti, in tutto 1.700 con circa 40 mila dipendenti, l'80% delle associate all'Unione - negli ultimi anni ha mutato volto. Racconta Tasca: «Adesso almeno il 25% dei nostri soci, circa 500, appartiene ai servizi o all'Ict anche se naturalmente rimane forte la componente metalmeccanica».

Una così massiccia presenza di imprese di nuovi comparti impone una strategia di sostegno particolare: «Hanno problemi particolari. Ad esempio con le banche hanno difficoltà maggiori perché a garanzia dei fidi che chiedono hanno pochi cespiti». Però, aparte questo specifico problema, Tasca spezza una lancia a favore del sistema bancario del territorio: «Con moltissime come le piccole casse di risparmio o Sanpaolo Imi e Unicredit lavoriamo bene. Una volta ci tiravano torte in faccia, qualcuna nel 2002 in piena crisi Fiat si è data alla fuga, ma negli ultimi tempi si è consolidata una reale collaborazione. Ce ne sono già alcune che stanno studiando come sostenerci adesso che il Tfr uscirà dalle imprese». Poi c'è il grande tema dell'internazionalizzazione: «Per noi è difficile più che per le grandi imprese: spesso manca addirittura il personale che possa andare nel mondo a cercare partners e mercati».

Marina Cassi